

MARIA CRISTINA PRIMAVERA

ARTEMISIA

Dell'arte, delle parole e dell'amore

Ad Artemisia Gentileschi, esempio di luce nel cammino dell'arte

DEL PRINCIPIO DI OGNI STORIA

Restavo in fondo al mare, come legata ad un'ancora senza nave, avevo voglia di silenzio, voglia di allontanare i frastuoni di un mondo in cui sto, di passaggio, alla ricerca di parole, di tratti, per descrivere il mio stupore.

Ci sono favole anche per quelli cresciuti; ognuno ha la favola della sua vita, forse più di una, come si ha più d'un amore, perché chi ama troppo lo sa: "Amore" è quello che vivi ogni giorno, con le persone e le cose che animano la vita; Amore è dio e non si può non amarlo in tutte le sue forme.

Quante fiabe nel mondo delle nuvole dove mi sono sospinta! Dove ero da sempre. Voci giungevano da ogni lato e quella reale, quella della maestra, suonava lontana, troppo lontana dalla mia realtà. Io, con la frangetta castana, guardavo oltre il vetro degli infissi dell'aula.

Il cielo, il cielo! Che bello là, c'è il respiro. Il petto non si stringe. Lì ogni cosa è felicemente impermanente. Il cielo è così bello che il mare ne ha sempre invidiato i colori e con furbi-zia ha chiesto agli Dei la trasparenza, per non lasciarsene mai sfuggire la minima sfumatura.

Così erano gli occhi di mio nonno, lui, l'uomo che mi adorava. Ogni mia parola era una sorpresa, una magnificenza; ogni mio disegno un'eccezionale opera d'arte; ogni mio canto una sublime melodia.

Angelo si chiamava e mi raccontava tante fiabe, talvolta le inventava. Stavamo sempre vicini, seduti sull'ottomana dai braccioli a teste zoomorfe, che temevo avrebbero prima o poi mangiato le mie piccole dita.

Di quando in quando, dopo un bicchierino di vino, cantava. Ricordo la voce sottile e vibrante. Si compiaceva, cantava bene; io non ho mai saputo fare altrettanto. Non sapevo tirar fuori la voce, non so farlo neppure ora.

È rimasta lì, nella mia infanzia, forse si è nascosta dentro l'anima con le mie fiabe, perché un giorno mia madre smise di parlare con mio nonno per parecchio tempo ed il silenzio diventò il presente, un nodo si strinse in gola e non fece passare più nulla.

Per molte stagioni della mia vita mi sono addomesticata, come la bambina della fiaba "Le scarpette rosse".

Avevo paura che mi tagliassero i piedi. Ho così deciso di scavare, di ritrovare le mie fiabe, insieme con i miei colori ed i miei tratti, aprire quel cuore spaventato e lasciarlo correre sulla tela e sulla carta; parole e forme in un tutt'uno...

Questi sono i miei dipinti di luce.



Dell'arte...

La Strega

Eresia...

Verità...

Follia...

la risposta è solo negli occhi di chi ha il coraggio di entrare nelle fiamme...

Sibilla

Bianca luna

della notte

strega,

ai passi tuoi

gli umori miei

accordo

e in punta di piedi

danzo,

la stola della veste

accompagnando,

nel mistero del cielo

scomparendo.



Sahara

Il fondo chiama l'impetuoso risalire del fuoco, ciò che turbinava in un animo irrequieto ma all'apparenza sereno. Io ed il deserto, una comunione di essenze.

Tra le dune ho camminato per ascoltare il canto del vento che riduce i granelli di sabbia a finissima seta. È una voce estasiante densa di parole che fuggono e ritornano, penetrandoti a tal punto da muovere il desiderio di partire, senza nulla, senza meta.

Terra di Siena bruciata che si schiarisce col sole... volevo catturarla ed impastarla sulla tela; non è riuscita come avrei desiderato ma le pennellate fremevano, trattenute e lanciate nel cielo. Deserto, deserto! Fiamme celate nel vissuto di nomadi appassionati che perdono il senno tra le voluttuosità di ocre vicine e lontane, di mondi e pensieri sotterrati, dimenticati. Lì ai confini della civiltà, ho assaporato con le piante dei miei piedi, troppo delicati, la rena calda del tardo pomeriggio. Mi ha accolta ed in lei mi sono adagiata, vivendo istante per istante, come se ogni attimo fosse l'ultimo. Un turbante bianco in testa per non disturbare i pensieri e gli umori d'intorno. Sentivo pace, poiché il mio peregrinare si univa al fremito di tutti i vagabondi. C'è quiete quando c'è consapevolezza e sapevo che il viaggio era la via della conoscenza, della sperimentazione, della prova e del coraggio. Chi ha paura di muoversi ha paura di sé stesso.

Ad occhi chiusi scivolavo nelle innumerevoli onde della terra e del tempo e ripromettevo a me stessa che quando sarei tornata da questo lembo di Africa, di anticamera, di arteria di un continente, che si fa più vivo più si penetra al centro, avrei sicuramente immortalato il calore e la sensazione lasciata nelle membra. Tentavo di ritrarne la quiete che avevo provato e tocco dopo tocco mi scoprivo impotente, si forzava il disegno ed il colore si ribellava. Il cuore pregava di lasciar andare la mente e così ho ceduto: la mano leggera arresa alla tavolozza, ai pennelli ansimanti, alla spatola un po' anarchica, ha dato vita alla realtà del pellegrino, del nomade; i colori del fuoco, dell'acqua, dell'anima e della resa, il senso della vita, l'amore per essa.

Deserto

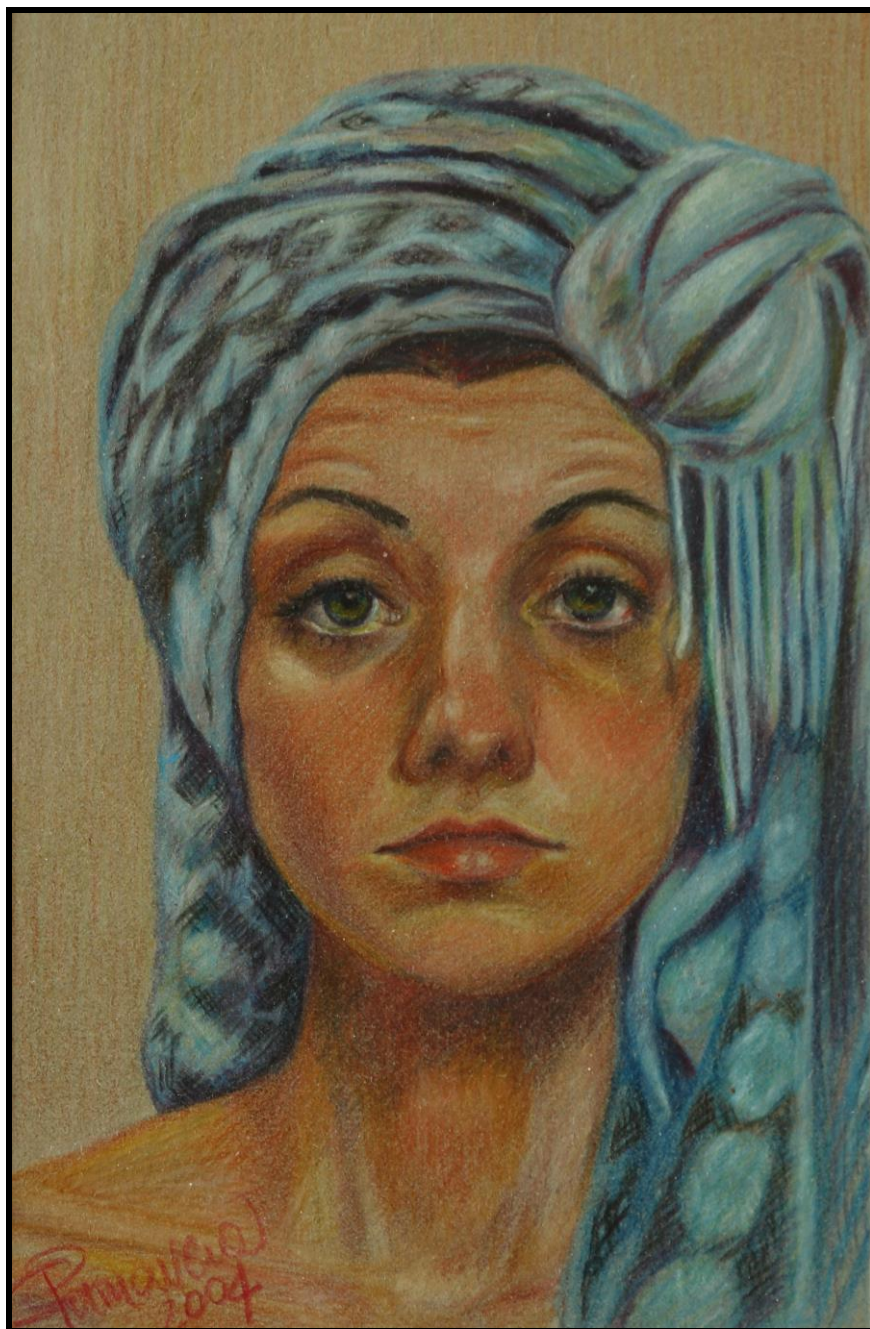
Per confondermi
conto
della sabbia i granelli
e smarrisco,
come il numero loro
disperso
nel profilo
bagnasciuga del mondo.
Confusa,
il corpo mio arreso distendo,
dentro la spiaggia
m'immergo,
il senso della vita
rivelando.

Risveglio

Orizzonte
all'alba,
bagliore
di sposa.
Nel giallo
che al rosso
soverchia,
spume tremule
il pensiero
trasformano,
alla mente mia
che alla vita
si ridesta.

Resa

Arrendersi
rendersi,
restituirsi,
a sé ritornare
a sé stessi donare,
nello stato di pace
contemplare.



Autoritratto con turbante

Un bel giorno ti alzi e ci sei solo tu, mai una modella che gironzola per il tuo atelier, come avrebbe potuto essere per un Klimt o per un Courbet.

No! Tu sei sola in casa e hai voglia di catturare l'espressione di un volto. Ci ho impiegato parecchio per decidermi ma con un po' di fantasia e di autoironia eccomi allo specchio: basta con la solita faccia!!!

Una smorfia, un turbante ricavato da un pareo, l'azzurro e via... alzo le sopracciglia, scoppio a ridere, sono e so di essere, una personcina molto buffa. Continuo a ridere, mentre l'altra Cristina mi rimprovera perché ha fretta di disegnare.

È deciso. Stavolta uso le matite colorate su un piccolo cartoncino, così entro meglio nei dettagli dell'occhio e delle labbra.

Le labbra... sono il particolare che preferisco disegnare, un millimetro di scuro ti cambia tutta l'espressione. E poi sapete voi quanto sono importanti le labbra? Sono tutto un mondo raccolto in tre linee di sei, sette centimetri al massimo.

Lì tra candidi rosa e vermigli, tra superfici più o meno carnose, tra timidi denti che si intravedono, le labbra di ogni donna parlano di sé. Se ha paura si stringono, se ride si aprono alla vita, se è travolta dal desiderio si irrorano di sangue, se si arrabbia gli angoli cadono a terra, sono umide nei giochi d'amore e si seccano quando raggiungono l'orgasmo.

Amore in ogni superficie, amore in ogni tocco.

Io sono
creatura del mondo,
pellegrina
nell'immenso mare.

Bacio

Pizzicore assaporato
e mai più dimenticato.

Notte

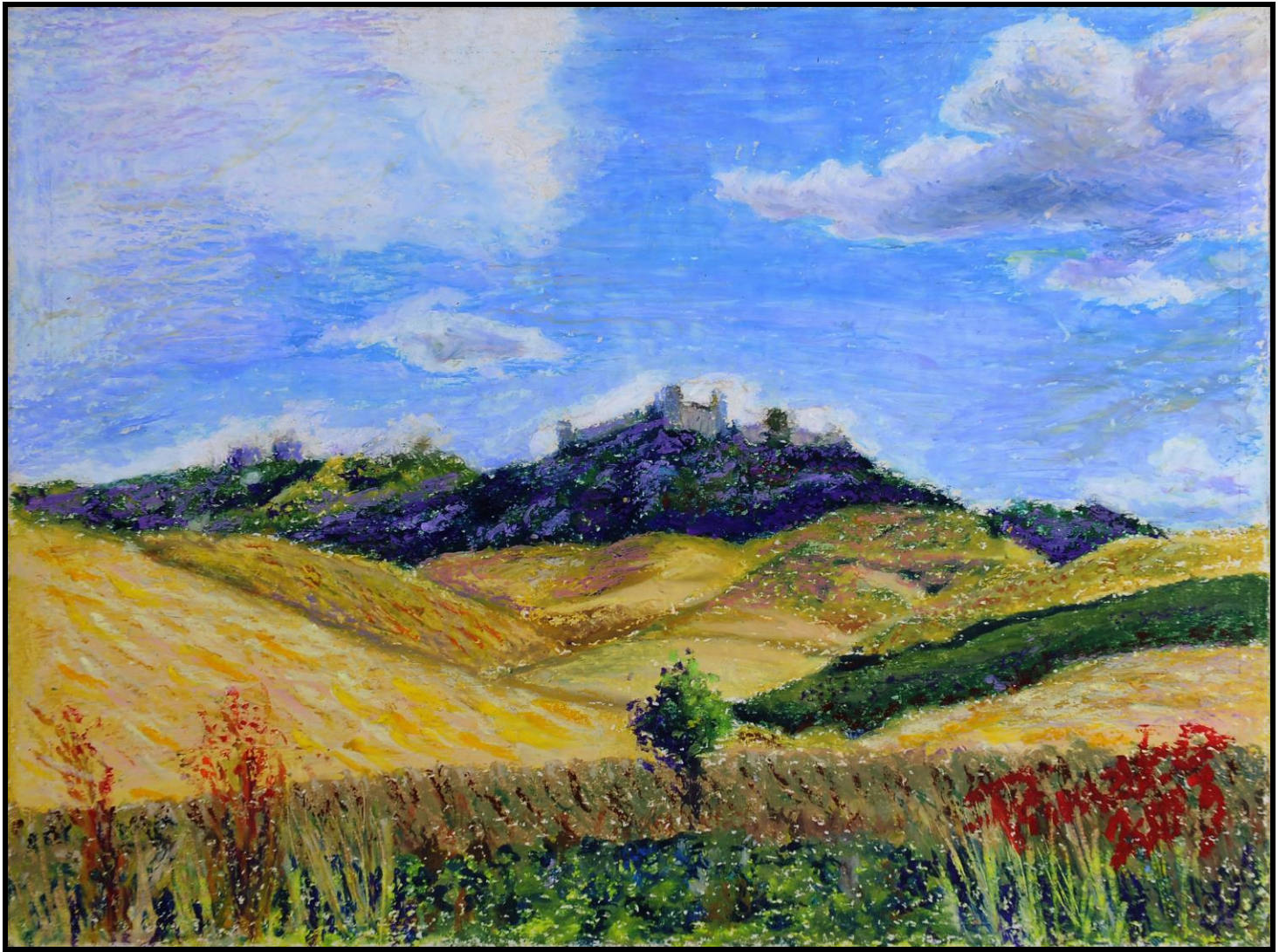
In un concerto di grilli
sta la mia mente assorta
in un groviglio di pensieri tristi.

Titti

Cristalli
i miei occhi,
rivelano
parole
nascoste
nel timido
mio
cuore.

Anima

Un vascello al largo,
il cuore mio
tra furie di amaranto.



Il paese dell'anima

Il grano è un filo che intona una danza eterna con infiniti steli, i quali si porgono a Dio mostrando il capo florido e dorato, quasi a competere col sole che dà loro quella luce brillante e, quando dal cielo il vento soffia, tutti i chicchi di grano ancorati ai capelli della terra, prendono a muoversi l'uno verso l'altro. Ti si aprono le labbra nella meraviglia della visione; in quel momento comprendi perché gli uomini amino l'oro: è il colore del nutrimento, in ogni sua forma; sazia il corpo, lo spirito, la mente e la brama di potere.

Intorno al "Paese dell'anima" l'oro abbonda ed è per questo che la gente è pacifica: non ha bisogno di cercarlo: riveste rombi di suolo disegnati da secoli.

Nelle estati calde soffia lo scirocco che ti abbraccia come un amante sensuale e tu non osi lamentarti, perché sai che la terra desidera le sue carezze. Stai lì a contemplare, dall'ombra di un ulivo, le onde che si creano tra le pennellate dei campi. Respiri a piene narici e riesci quasi a percepire anche la polvere che scivola tra gli steli ocra, ormai pronti alla raccolta. Li vedo, e li ho visti da quando ero bambina, i colli lievi, l'alternarsi di curve irregolari come i seni di tante adolescenti, il verde, la terra di Siena, i rosa, i vividi viola di fiori selvaggi, gli odori intensi, i profumi contrastanti e la dolce voce di Eolo, tenero compagno di giochi e ricordi. All'orizzonte un vecchio colle che si allunga in direzione di Metaponto, un'antica abbazia che cela storie sconosciute, un paesino bianco, assonnato e lento; l'argilla che lo circonda e cocci di Magna Grecia sparsi tra sentieri dimenticati. Gli odori e la quiete, le risate di donne burlone, gli uomini in piazza con una limonata e un giornale, le serate che fanno di carne alla brace, il vociare tra balconi vicini e il mercato ridente del venerdì. La sera che inizia alle dieci e la campagna che si alza presto. Lontano, quando il cielo è terso, si vede il golfo di Taranto; quanti uomini sono approdati e ripartiti... Io rimango ad osservare questo piccolo angolo di mio paradiso.

Amo percorrere le strade di campagna che si aggrappano lungo i pendii e silenziose sfuggono allontanandosi verso altri arroccati centri. Tra gli zoccoli di un cavallo, al trotto, scorgo la terra rossa tra gli ulivi e sento che dagli occhi arriva al ventre, generosa, a sussurrare: "io sarò finché tu vivrai". Questo è il paese dell'anima e questo non ne è che un piccolo scorcio.

Soffia il vento
dalla piana alle colline
e parla di pace.
La mia terra è un lembo
di antico mistero
e di voci
soffocate dall'oblio.
Lucania innocente,
eternamente muta

La Masseria

Dai pendii
aria calda
come voce di flauto.
Spasmi del cielo
invadono l'immenso spazio,
lunghe mani strappano
quadri di mondo.

Percezioni

Nell'eco
si compongono
frasi d'amore
recitate con candore,
in dimore
assolate
dall'uomo
abbandonate



Noemi

Luce del mondo,
alito di Primavera,
mio amore puro,
delicato sospiro
di rugiada mattutina,
mi apri il cuore
ad ogni schiudersi
delle tue labbra.

Pallina di vento
di un faccino contento,
sorriso birichino
che ti sveglia al mattino.
Anima leggera
vitale fino a sera,
regalo della vita
che tutta m'ha rapita

Filastrocca tutta in rima
per la mia nipotina,
che apre gli occhi e il mondo osserva
come farfalla tra fili d'erba;
e un'ape sembra
nel sonno persa
col ventre a terra abbandonato
e il pannoletto all'aria voltato.
Io la guardo,
io l'ammiro,
vedo in lei
un piccolo ghio
che dal letargo risvegliato
annusa l'aria assonnato.
Schiude poi le labbra urlando
tutto il seno reclamando:
“dammi vita madre mia
che succhio tutto
e prendo il via!
Dì per dì tra suoni e voci
io mi godo tanti baci
Che d'amor carezze doni
ed il mio cuor
sempre perdoni!”



Il lume

Un saree rosso dell'India, sensuale regalo del compagno della mia vicina di casa.

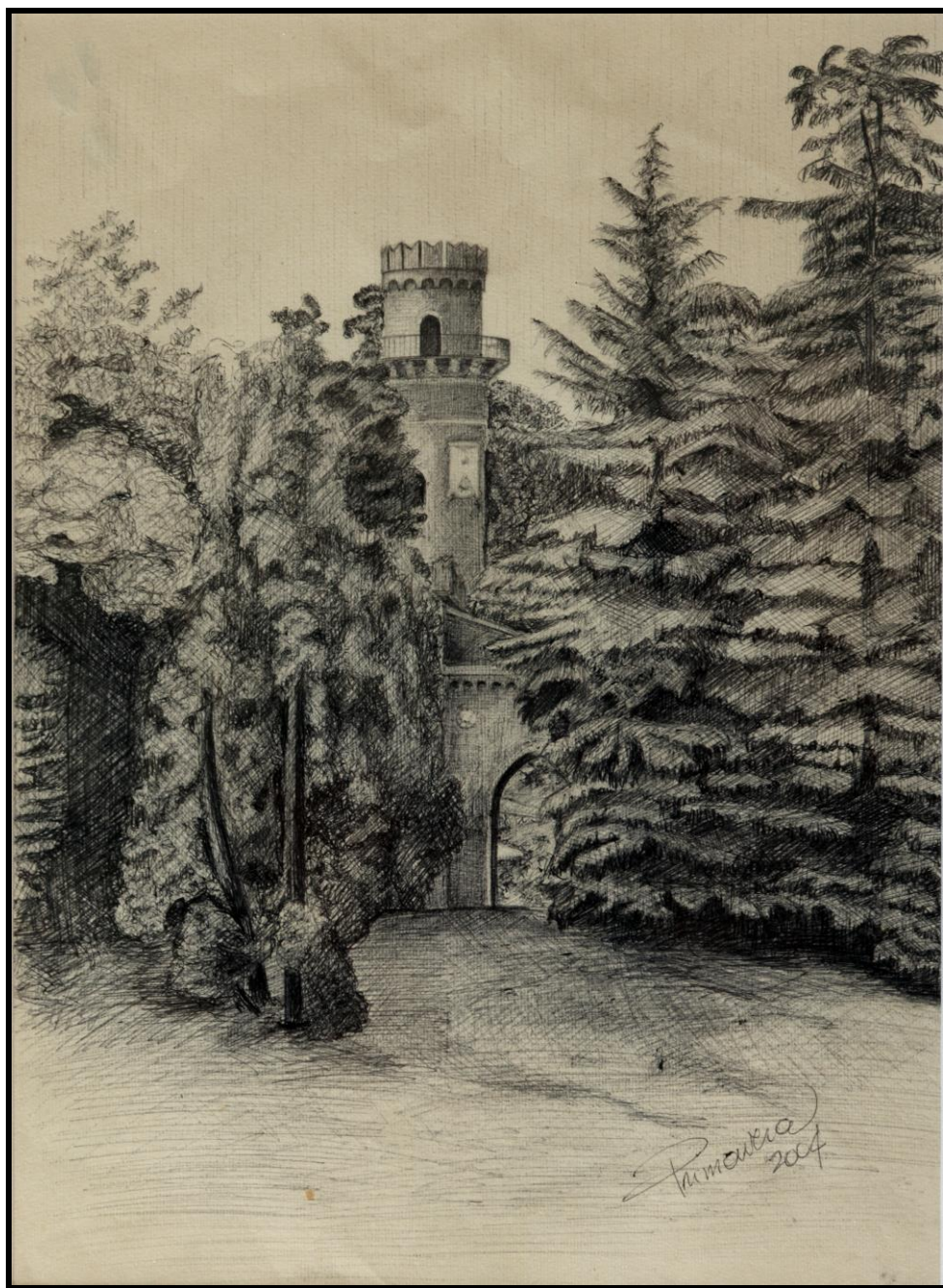
Quando lo presi tra le mani seppi che non sarebbe rimasto anonimo a lungo.

È quel colore che ti divora gli occhi ed entra nel tuo sangue per scorrere con esso.

È tra la luce ed il buio, sta nel mezzo a placare gli estremi ma pulsa, vibra, per spingere lo sguardo oltre e richiamarlo a sé come amante geloso e avvolgente.

Eccolo vicino alla fiamma che, come donna, si trucca tra i ricami della lanterna ed illumina le parole.

Eccolo oltrepassare i libri e creare onde per allontanarsi e fondersi nell'oscurità, come l'altro volto della luna. Così la luce del mio animo, tra passione e conoscenza, oscilla, nell'arrestarsi e nello scorrere e si frantuma tra gli ornamenti della vita.



La torretta

Addètrati tra i boschetti della Villa Reale oppure scendi verso l'aperto spazio verde, lasciandoti alle spalle la raffinata corte del Piermarini e vai, vai giù, nel grande prato che si allunga creando una prospettiva a “V”. Era tutto studiato secoli fa, non si trascuravano i dettagli e il risultato era superlativo.

Quando ho scelto il posto per sedermi sul prato, a disegnare e dar vita alla Torretta, cercavo qualcosa che entrasse nel cuore e, dal giardino della Villa guardando l'armonico orizzonte smeraldo chiaro, mi sono ricordata che spostandosi a nord est oltre le infinite specie di alberi spuntava un ricordo del mio passato. Tutti quei pini nascondevano un segreto e giaceva tra il dondolio delle fronde. Se abbandoni il tuo corpo sul terreno umido sopra le radici delle piante, le senti parlare.

Sono tornata più volte sul luogo per terminare il disegno. Non si può continuare senza la luce giusta e Monet ce lo ha insegnato.

Era il principio di febbraio. Il parco in inverno ti accarezza con il suo umido silenzio, lasciando nelle narici un frammisto di odori di aghifoglie e cortecce, di terra scura addormentata, di nebbiolina appena sfiorata.

“Perché vieni nel giorno del sonno più profondo?” mi fu chiesto.

E il mio petto sussurrò: “Perché voglio stare sola e trovare una risposta”.

Sentii delle risate sottili seguite da brontolii. “Ci stai disturbando! Non ci sono risposte, c'è solo la vita, vai e cammina, vivi e saprai”.

Giunsi in un luogo dove gli alberi si aprirono e potei scorgere il prato affossarsi in una enorme circonferenza. Mi stesi al centro del cerchio e la luce intorno cambiò. Le piante ed il cielo divennero un liquefarsi di turchesi, blu e viola; fauni si mostrarono e sparirono, vicino e lontano, dietro ai tronchi. Apparve la Luna, grande e bianca; nel suo avvicinarsi al mio corpo si trasformò in veste di luce ed emise un suono mai udito. Colmò le mie membra ed il giorno e la notte furono un'unica dimensione, il mondo entrò in me ed io in esso. Non ebbi bisogno di chiedere altro, scoprii il mio segreto e lo sussurrai alla Torretta, muta custode del mio cuore.

Il sole
tra dita di canali
vapore di sfumati rami
all'aurora.
Il silenzio
il ricordo.
Tra terra e cielo
un fazzoletto
di arcano velo.

Duomo di Milano

Smalto d'avorio
in cobalto di cielo.

Milano

Velluto perlaceo
tra finestre di cadmio
in un'umida sera
di autunno tardo.
Soffice asfalto
dove lenta affondo
tacchi
e pensieri
di prati
e misteri

Dalla finestra

Grigio cielo
muto di forme
dal basso gode
di punte di verde.
Io seduta
nell'animo quieta,
volgo lo sguardo
a gioiose ali
che il tempo accettano
senza patemi.
Somigliar vorrei
alla leggerezza loro
e con spirito libero
prendere il volo.
Al saper ch'ogni giorno
è un battito aggiunto
col ciglio sfioro
dell'infinito ogni punto.

Si lascia la terra
appagar
della nebbia,
del becco
d' un pulcino,
del salto di un bambino.
Nell'interrompersi
di concerti
del creato
uno soffio
rimane
allo sfaldarsi
del corpo
a mani aperte;
come
nel sogno
l'ali
dinanzi
a Dio.



Aurora

Nell'attesa
il palpitare,
ombreggiando all'albeggiare
di spume bianche su carnicino
sfondo inlimite del mattino.

Io godo di pace
che amabil tace,
nel ventre presente
di lune assente.

In un gomito rannicchiata
tra'l pelago e il sole risvegliata.

Amore

Al liquefarsi del sole
nell'oltremare del cuore
si scioglie il confine
dell'umano dolore.

Conchiglie

Al mondo che mi tinge,
di petali d'aurora
e il pennello a cui attinge
le mie labbra ancora adora
e sa di note libertine,
di conchiglie abbandonate
e tempeste adamantine;
io dono il corpo e il sangue
che la mia anima ancor piange
a questa terra nuda
che il mio petto essa dischiuda

Vita

Di zucchero il mondo è adorno
sveglio nel tiepido giorno
osserva il continuo brulicare
di gente spaventata dal mare.

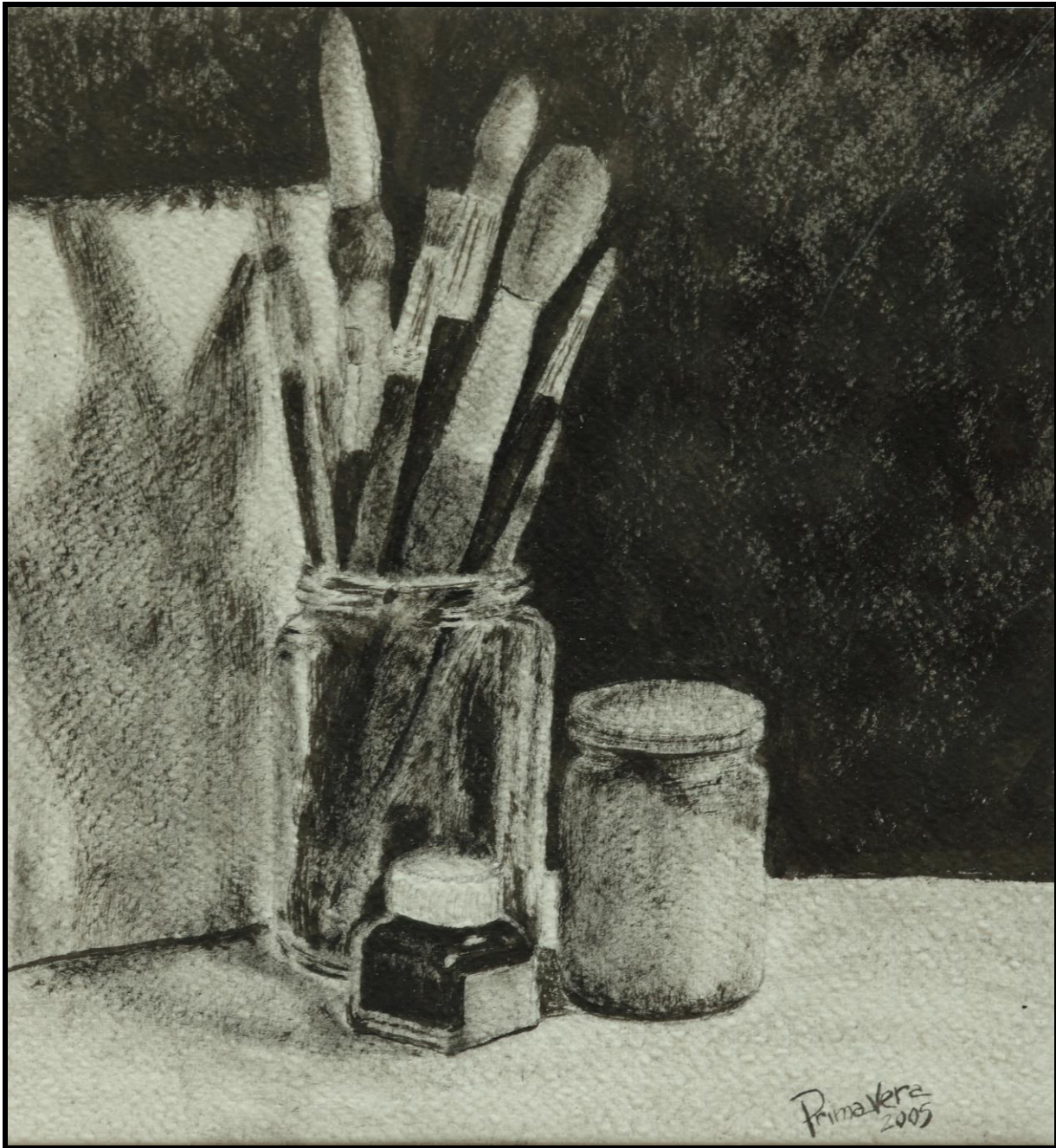
Irraggiungibile

Nel profondo pensare
tra granelli di mare
lontano
dove tu sei,
lontano
dai tocchi miei,
tra i pensieri ad ondeggiare,
nel mio mondo a naufragare,
di parole nell'acqua sorde,
nell' oceano sconosciuto
affoga ogni mio vissuto.



Viaggio

Ascolto
nel sottile tuo palpitare,
nello stare
accanto,
col volto,
nel brivido,
tra pelle e pelle,
di pupille
che vedono oltre,
di mani
che anelano al cielo,
di animi
d'intento sincero,
che squarciano il tempo
e soffiando al vento
e dal porto nel mare
s'inoltrano,
di onda in onda
s'incontrano,
nell'eterno fluire di spasmi
di dolce quiete ed affanni.



Delle parole ...

Parole come note
si apron come fiori
e volano
e vibrano
e scivolano
sotto la pelle,
tra i seni, al centro;
dove vedi,
dove senti,
il battito della vita,
la gioia infinita.
Parole come sapori
che mancano al palato,
che giungono all'ombelico
e in estasi d'assaggio
si espandono e si estendono
nell'aria,
nel cielo,
nel divino pensiero.

Astrazione dipinta

Affioro e sfioro
una fantasia
di nere linee in armonia,
di selva bruna
che sfugge alla luna
su un foglio bianco
senza meta e campo.
Mi accorgo e accordo
degli attimi miei
tocchi confusi
e misteri sfusi
di un giorno ordinario
tra me e gli Dei.

Spleen

Sola mi fumo
sensazioni rubate
nell'aria che fugge,
che teme,
che ottiene
il mio
potere.
Emozioni affollate
in assolo tutt'uno.

Madre

Morbido
Avanzare
Dentro
Respiri
Eterni

Mezzanotte senza sonno
con il petto di battito ingombro,
di occhi lucidi al solo animo
che non ha loco,
non ha scopo
e della mente si prende gioco.
Sola
e di me
compagna ancora.

Pensiero

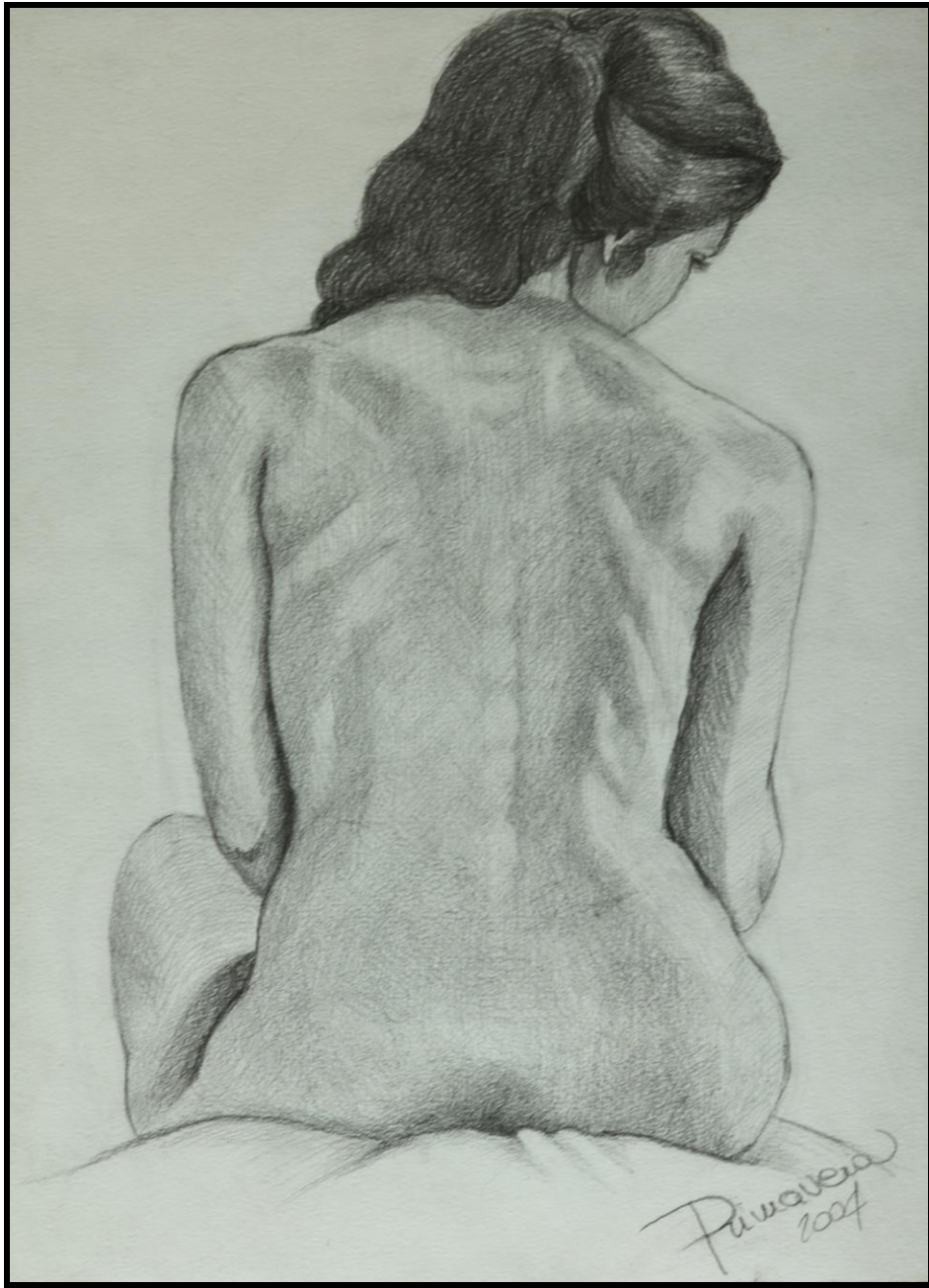
Come fiore
petali
che s'aprono al sole.

Inverno

Fata ti alzi
nella musica lieve,
al levar di ciglia
il buio discosti
tra meraviglia
di un manto di neve,
che si scopre dinnanzi
tra monti e tra valli,
tra ruscelli velati
che brillan d'argento
in questo mattutino vento,
su cuccioli alati
e animali assonnati;
inverno sul suolo
trapasso di un volo.

Luna,
questa sera,
spicchio di mela
dolce
alle tue labbra,
nel blu
denso
dell'anima
che hai
sconfinata.

Luna!
Quasi colma,
strega fulgida,
ammaliatrice.
Nelle tue celle
i miei pensieri,
le mie membra
nei tuoi crateri.
Dall'universo
allenta e arresta
il trepidar
dei battiti
miei.



Dell'amore....

T'immagino
ballando nel silenzio dei battiti,
mangiando profumo di musica,
salendo nell'abisso dell'amore,
tra l'aria umida sbirciando:
un sogno,
una vita,
una bacchetta di violino sfinita.
Ti passeggi
accanto
crescendo,
sillabe tra le labbra raccogliendo
ferma nel mondo ascoltando.

Amore,
dolce sguardo
di smalto velato,
di vita illuminato;
passo felpato
di danza che avanza
tra i miei passi
e oltrepassa
il petto, la gola,
un pensiero all'aurora.
Amore felino
di natura adamantino,
che brilla, che sfugge
e in un tocco mi accende;
amore come suono,
come un gemito
tra noi solo.

Scivolare
come serpente
tra le tue braccia
lentamente,
in abisso
e paradiso,
un'altalena,
una spirale,
il corpo mio
nell'immenso mare

T'amo
di libertà il respiro,
d'Africa il profilo.
Amo il passo felino
la luce del sorriso,
la volontà e il tormento
del tuo impavido intento,
le parole e la mano
che il mio cuore afferra piano,
il riserbo
e l'orgoglio,
il timido e l'attento
di ciò che manca
mio lamento.
E ti amo
e mi arrendo
nell'eterno ondeggiare
d'acqua, fuoco e vento.

Tu
ai miei occhi
disegno morbido
controsolare;
alle mani
sculpito contorno
di viole;
al corpo
fuoco infinito d'amore.

Con te

Notte strappata
rubata
alla vita,
accerchiata,
divorata,
in una gioia infinita,
di morsi
di sguardi,
sudori
ed orgasmi.
Notte nell'oblio
di un reale
a modo mio.
Tra le mani
avviluppata
e di parole
ormai smarrita;
vita di profumo
tra salsedine
e Nettuno.

G.

Mio mulatto
di bocca scarlatto,
sorriso al gelsomino,
amore di rubino.

Sorridi,
gli occhi lucenti,
labbra che schiudono la vita nascosta.
Sorridi
palpito al mattino,
petto che freme in questo immenso giardino.
Sorridi
tra le mie mani,
concedimi grazia e in me rimani.
Sorridi
abbandona il fuoco,
per un istante stai nel mio gioco.
Sospira
tra denti affamati
tra i miei capezzoli a te abbandonati.

M.

Cavallo selvaggio
tra note turchesi,
dalle labbra di petalo Apollo,
al battito di picchio
il cuore,
rosso;
meraviglia che nella notte si schiude
e 'l respiro m'arresta
in una stretta
d'ardore.

L'aria ringrazia
dell'amor che si affaccia,
la rugiada asciugando,
la terra riscaldando
di una nuova stagione
tra glicine e more
e allo scorger d'autunno,
tra uva rossa,
il pathos
dell'astro mio s'ammalia
di sangue fruttato.
'Tra i doni della terra
che al letargo s'addentra
un desiderio si incarna...
Vieni al mio amore nido di tepore.
La tua pelle
di percoca buccia
sulla mia bocca;
polveri di terre
sulla mia tela,
granelli d'ombra
di aria che inebria;
perduta nel calore
che di passione
mi ha accesa.

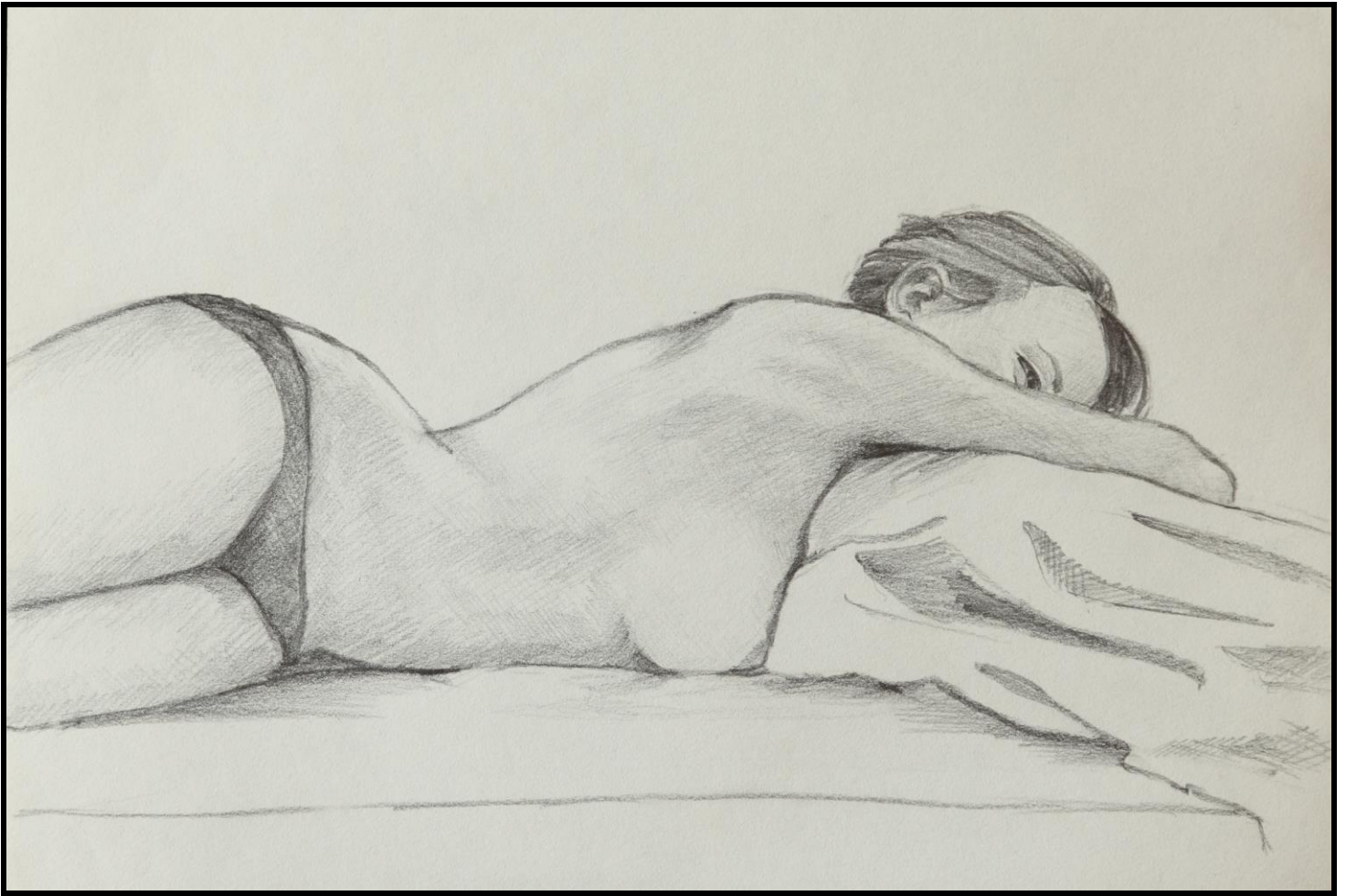
Profilo

Angelo sublime
addormentato, abbandonato
nel sogno.
Io ti vedo, ti guardo
e del profilo con pennello
traggo
la perfezione,
l'eterno,
l'immortale;
d'amore io ti voglio colorare.

Anima immensa
di turchino velata,
all'occhio densa
d'amore ammantata.
Al cuor che ho sfiorato
il mio corpo ho donato,
allo spirito acceso
che immenso ha svelato,
il mio sguardo sorpreso
ha lasciato incantato.

Soffocata,
in un tuo bacio
sfiorata,
ripercorro l'amore
che mi ha innalzata;
e ancora dentro
nel mio corpo sento
l'essere tuo
parlare in silenzio.
Con le braccia avvolgo
il mio principe eterno
e tra le gambe accolgo
ogni segreto godimento,
che di ora in ora
scioglie dell'animo il tormento

La bellezza del giorno
Di un sentimento profondo
Che ballando lieve
Sul mio cuore preme;
di vaniglia rischiara
un'alba meno amara,
tra le tue braccia il ricordo,
di una stanza
tra note in accordo



E del non amore!

Parlami al cuore
di un solo dolore,
voce sì muta
di sale e rancore,
spilla che spegne
luce ed onore,
non paga al vero
chi tace l'amore.

Scrivo e tu non sai
segreto dei miei guai,
dardo che s'addentra
nell'anima mia intenta
a difender questo petto
finora troppo schietto.
Irrequiete mie parole
conservo nello scrigno
per non mostrare ardore
e temere d'un tuo ghigno.

Il mio mondo fugge,
esplode
e il verde si corrode.
Cielo all'inferno
dall'estate all'inverno,
amato che non t'ama
la notte chiude
ad un deserto che brama.

Vano amor

Ti amo
e non devo.

Ti amo
e non è...

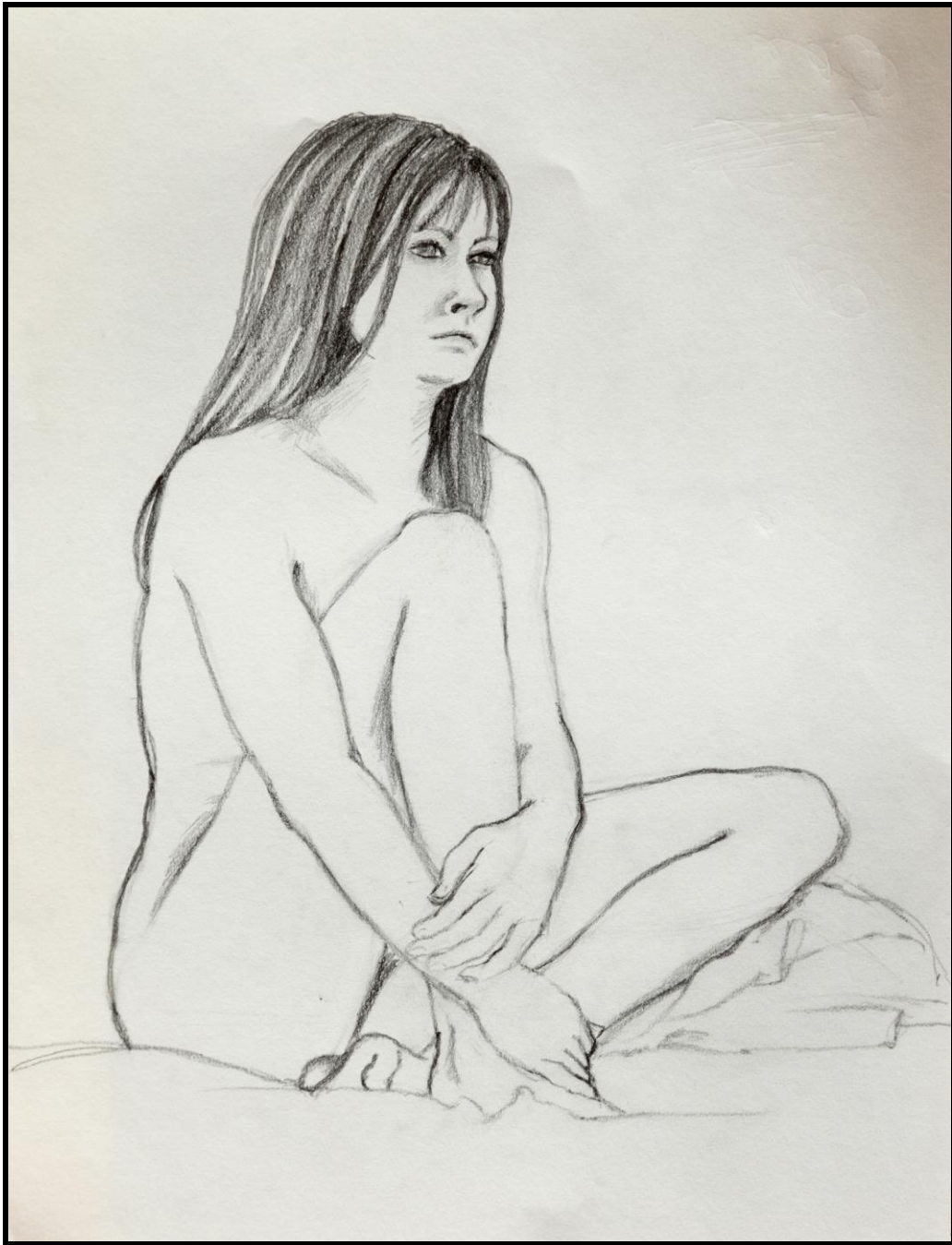
Non è un sorriso,
non è dolcezza,
non è un tocco.

Un volto
che sfugge,
un cuore
che chiude,
una mente
che frena,
che chiama
ed altro
brama.

Ti amo
e si sperde...
come un torrente
tra terre
di sete deserte.

E torno
tra il pianto
e le labbra arrossate
a perder lo spirito
e la pace;
torno all'inferno
dell'amore vivace
che distrugge il mio mondo
e all'esterno tace.

Che merito resta
a chi non ascolta
del mio cuor
le urla
ad un'anima sorda.
E sorda
al mio corpo
rimango lesa
ch'esso ho donato,
all'amato indifesa.



Sensualità

Bellezza

Oh che ansimi bellissimo Adone!

Oh che sguardi bramosi!

Palpiti e sudori.

Della tua pelle vorrei saziarmi,
dalle tue labbra vorrei assetarmi.

Contemplami ora,
contemplami ancora.

Assaporami tra i veli
delle tue fantasie,
confessarti non oso
le mie follie.

Eppur mi tormento
tra le lenzuola sentendo
mani calde all'apparir dell'aurora
sul petto, sul ventre
e poi ancora,

Avvicina i tuoi occhi castani
sul mio collo scivola e rimani,
assaggiami come un vampiro
spegni in me ogni sospiro.

Piacere

Dormirti accanto
pelle contro pelle,
sguardo che si perde
dal volto fino al fianco.
Un dito, un soffio...giù
all'ombelico un tocco.
E nel profondo
l'ignoto...
E la vita
che preme,
che freme,
che concede.
Accarezzami in ogni dove,
assaporami dal seno al cuore.
Oh, sorridi! Amabil creatura,
del piacer che ci concede la natura

Abbraccio

Lascia che canti
le labbra umide alla tua immagine,
i morsi e ogni spinta
al corpo tuo avvinta
di lupa in attesa
al felino arresa,
arrestata, trasportata,
di ora in ora appagata
ululando agli spiriti
il brillare dei miei brividi.

Sogno

Ecco la notte che mi assale
e il capezzolo vuol sfiorare,
nel mio segreto vuole arrivare.
Vampira che si adira
dell'arte farsa scaltra,
con le braccia passa e scontra
dentro l'ombra come un'onda,
e dall'origine al vissuto
divora il pathos mio sparuto.

Di lacci e di spasmi
mi avvinghi
e mi spingi.
Guardarti
e lasciarti
e come le onde
ritrovarti.
Oltre il mare
seguire
il tuo spirito
vagare.
Respirare
del tuo essere
il libero pensare.
Come musica
nel cuore
il sentiero
disegnare.

Come dio
frantumarmi bramo
e dimorare in ogni rugiada dell'universo
ascoltando il canto
dell'animo tuo eterno.